



## Il divenire del nodo nel tempo e nello spazio: la costruzione logica degli annodamenti

RECENSIONE A

Marco Falsetti, *Annodamenti. La specializzazione dei tessuti urbani nel processo formativo e nel progetto* (Milano: Franco Angeli editore, 2017)

---

*Morfologia urbana, Tipologia edilizia, Teoria dell'architettura*

### /Abstract

The book "Knottings. The specialization of urban fabric in the formative process and in the architectural design" pursues the aim of understanding the contemporary city, trying to detect from the urban history and from the most authentic needs of men, architectural shapes that are still representative of society.

"Knottings" are defined as a typological category in which urban or territorial paths are strictly connected with the urban fabric. The disciplinary approach based on the study of these phenomena is dealt with logical (instead of chronological) order by selecting the main typological characters that can be common in different morphologies. The book is able to awake the interest of the architects for the theme of the square, conceived as a dialectic space, in which the spontaneous processes and the design will can still find an ideal synthesis.

### /Author

Giusi Ciotoli  
Dipartimento Diap "Sapienza"  
ciotoligiusi@gmail.com

Pina (Giusi) Ciotoli Architetto e Dottore di Ricerca in Architettura e Costruzione presso il Dottorato DRACo, Dipartimento DiAP (febbraio 2017). Si laurea con lode e dignità di stampa presso la facoltà di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza (2013). È autrice di saggi e articoli pubblicati da case editrici e da riviste nazionali e internazionali. Dal luglio 2019 svolge attività di tutoraggio e supporto alla didattica nell'ambito del Master di II livello in "Progettazione di Edifici per il Culto" del Dipartimento DiAP, Facoltà di Architettura, Università di Roma La Sapienza. È stata *Invited Critic* al Padiglione di Hong Kong all'interno della Biennale di Architettura di Venezia 2018 FREESPACE. Nel 2019 ha vinto la menzione di merito del *Premio Minerva alla ricerca scientifica II edizione* promosso dalla Fondazione Roma Sapienza in accordo con l'Università di Roma La Sapienza.



<https://doi.org/10.6092/issn.2611-0075/11611> | ISSN 2611-0075  
Copyright © 2020 Giusi Ciotoli

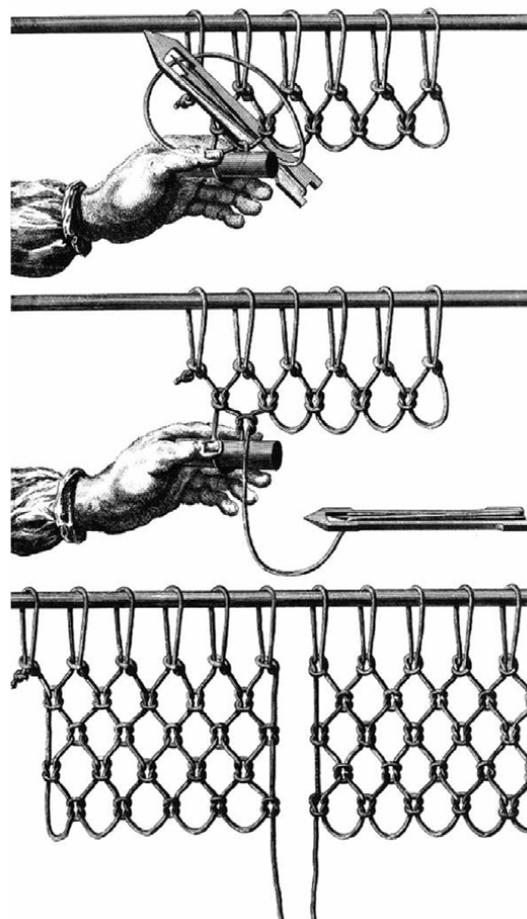
Nell'ottica di comprensione della città contemporanea e delle più attuali e problematiche dinamiche che la attraversano, il libro "Annodamenti. La specializzazione dei tessuti urbani nel processo formativo e nel progetto" di Marco Falsetti persegue l'obiettivo di rilevare dalla storia e dalle necessità più autentiche dell'uomo, forme architettoniche e valori semantici che siano, tuttora, rappresentativi della società. Nel saggio introduttivo l'autore dà spazio alle suggestioni e usi vari che i nodi e gli "annodamenti" hanno avuto sin dall'antichità, dalla filosofia all'architettura, sino al ruolo esoterico che talvolta è stato loro attribuito. È interessante soffermarsi sulla distinzione, basilare per afferrare la ricerca nella sua totalità, tra i termini "annodamento" e "nodo". L'annodamento estrinseca un fenomeno complementare e parallelo rispetto a quanto espresso dal "nodo", dal momento che allude più che altro al processo che sottende l'atto di unire più elementi, originariamente svincolati gli uni dagli altri, così da creare un organismo unitario; il risultato ultimo del legare, ovvero il nodo *tout court*, viene dunque omesso.

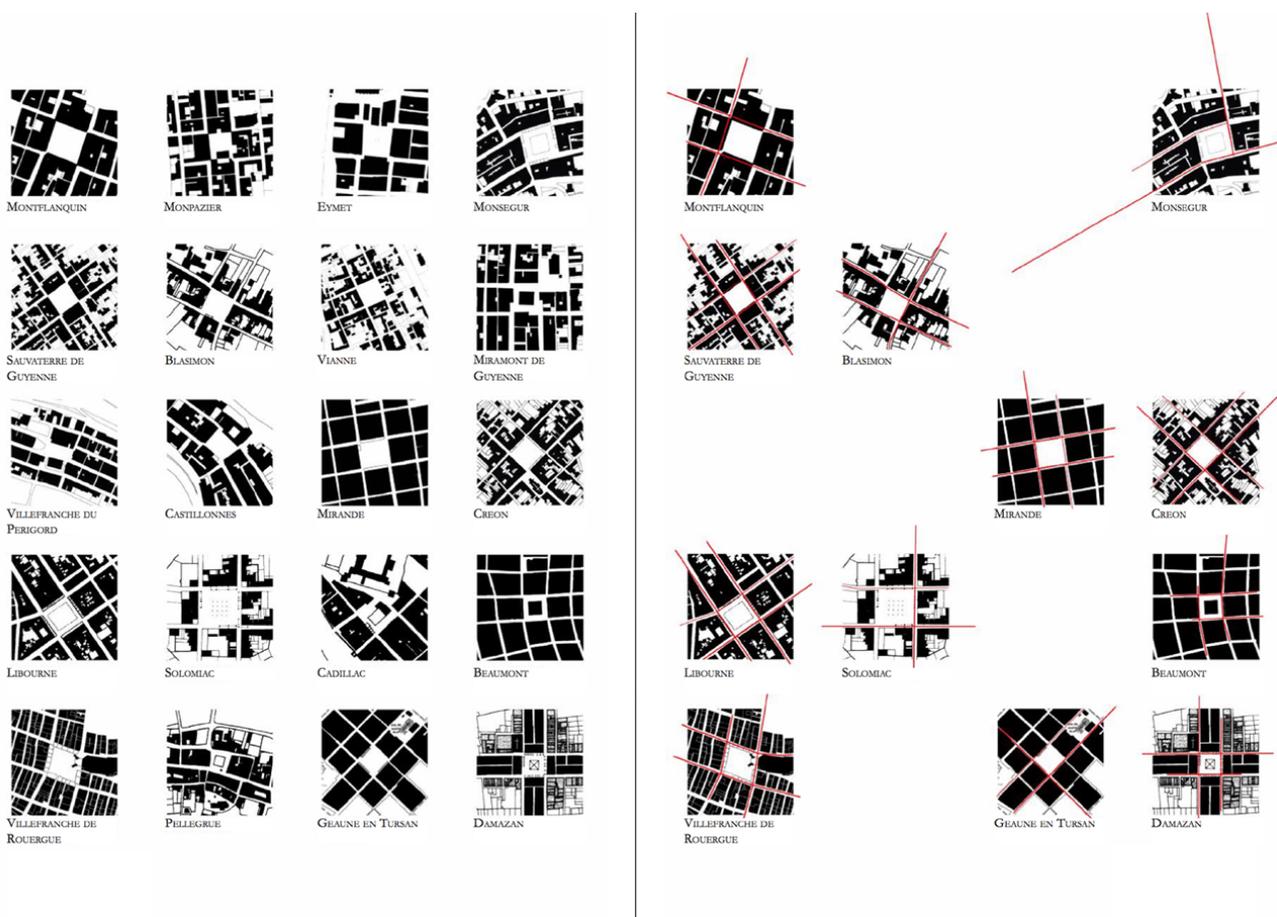
Traslando tale concetto, valido nell'ambito antropologico e filosofico quanto in quello più propriamente costruttivo, l'annodamento si relaziona ad un processo antropico che ha profonde radici nella storia dell'uomo e che è in grado di essere "afferrato" non tanto nel suo farsi, bensì nella sua essenza.

A tal riguardo Falsetti sottolinea il ruolo macchinoso del fattore temporale, vale a dire la difficoltà nel distinguere all'interno di tale fenomeno, un prima e un dopo, in quanto – soprattutto nell'edilizia spontanea – sembrano convivere in una unica ed unitaria forma architettonica (a riguardo sono esemplificativi i casi di *plaza mayor* spagnole). Sembra quasi impossibile fermare il "momento" processuale, che ha il suo farsi tra passato e presente, infatti il processo formativo, inteso nella sua essenza e, allo stesso tempo, nella sua formatività, è difficile da interpretare quanto più si mostra quale *limes* vitale per nuove – e molteplici – varianti tipologiche e formali.

Per tale ragione, il criterio dell'analogia è il *fil rouge* della trattazione scientifica dell'autore, il quale individua interessanti sviluppi nelle definizioni – e al contrario nelle mutazioni – anche di alcuni tipi architettonici della modernità: i *passage* francesi, gli *hofe* tedeschi, sino ad arrivare a specializzazioni che, a scala maggiore, riguardano brani urbani dalla notevole estensione.

Proprio nell'analizzare i caratteri formativi originari ed originali, Marco Falsetti è in grado di accomunare fenomeni apparentemente diversi, collocati in areali culturali agli antipodi (i *bazar* turchi, le strade colonnate della Grecia classica, le gallerie commerciali parigine del secolo scorso, le contraddizioni di Las Vegas, i grandi impianti urbani della *plaza mayor* spagnole, etc) riuscendo





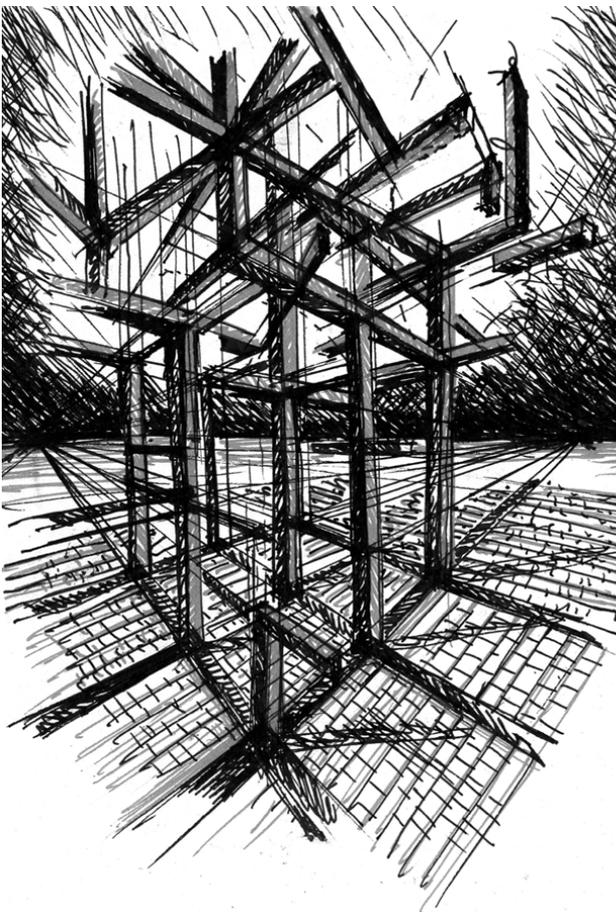
invece a cogliere caratteristiche e funzioni similari che hanno portato – e sono tuttora in grado di portare – a risultati confrontabili dal punto di vista logico e più puramente architettonico. Tecnica, struttura, funzione ed estetica si concentrano organicamente nella definizione dei *topoi*, costanti costruttive e sintattiche reiterate nei vari esempi descritti, che nelle casistiche riportate di annodamento edilizio, urbano e territoriale, sono in grado di evolvere, radicalizzarsi, infine mutare.

Per l'autore l'annodamento si palesa come una tipologia aggregativa organica che investe lo spazio antropico e lo struttura alle varie scale, riguardando dunque il singolo edificio, il tessuto urbano ed infine il territorio. D'altronde nella narrazione di Falsetti, la teoria degli annodamenti prende vita definendo tre macro-categorie applicative, distinte in base alla scala dimensionale dell'intervento: edilizia, urbana, territoriale.

È importante chiarire come gli annodamenti siano una grande categoria tipologica da sempre esistita in cui è stringente il rapporto tra lo spazio vuoto cinto dal tessuto edilizio e i percorsi (siano essi urbani o territoriali). L'intento certamente ambizioso del libro è quello di proporre una lettura nuova di una categoria da sempre esistita e ripercorrendo, in tal senso, gli studi iniziati negli anni Sessanta da Giorgio Grassi sulle tipologie aggregative spagnole (si veda, in tal senso, il saggio in cui l'autore approfondisce l'apporto di Grassi sugli studi tipologici "popolari" della penisola iberica, quali le *casas de vecinos* e i *corral*

sivigliani). Il libro, attraverso una metodologia interpretativa propria della scuola romana di tipologia di Saverio Muratori e di altri eterogenei riferimenti critico-teorici, seleziona i fenomeni urbani analizzandone caratteri, lemmi, funzioni ricorrenti anche nelle morfologie all'apparenza dissimili. Il criterio temporale (dunque la narrazione cronologica) è considerato quale accessorio rispetto alla narrazione logica degli eventi; per tale ragione il testo è in grado di ripercorrere eventi in epoche e luoghi diversi dandone una forte struttura unitaria, garantita dalla organicità del sistema teorico.

La lettura innovativa di forme da sempre esistite implica un approfondimento a grande scala che ha il fine di produrre una nuova tassonomia urbana e architettonica. Anche per tali ragioni il libro riprende una visione teorica dei fenomeni urbani che si è interrotta con gli studi di Rossi e di Grassi sulla città e che, allo stato attuale, sembra sempre più pregnante. Il rapporto tra spazio pubblico e residenze private (individuato come modalità tipica in alcuni annodamenti quali la *plaza mayor* spagnola) è un tema centrale dell'attuale ricerca scientifica così come della vita di tutti i giorni. Il libro ha infatti il merito di risvegliare l'interesse degli studiosi di architettura per il tema della piazza, concepita come luogo dialettico per eccellenza, in cui la coscienza spontanea e la volontà progettuale riescono ancora a trovare una ideale – e più di ogni altra cosa organica – sintesi critica.



Un nodo matematico viene solitamente descritto attraverso un diagramma, cioè una sua proiezione ortogonale avente un' interruzione ad ogni incrocio del ramo più lontano dal piano di proiezione. Ovviamente, è necessario specificare, per ciascun incrocio, quale delle due strisce sia passante. Uno stesso nodo è descrivibile attraverso una molteplicità di diagrammi diversi mentre il numero di incroci necessari per descriverlo è una misura usata per indicarne la complessità.

Abbiamo così appurato come la fortuna dei nodi non si limiti unicamente alla sfera simbolica, religiosa o antropologica ma interessi, con peso equivalente, contesti disciplinari apparentemente distanti quali la matematica, la fisica e la biologia. Tra i primi ad interessarsi alle formulazioni scientifiche riguardanti i nodi figura Carl Friedrich Gauss la cui teoria dei nodi diede origine, negli anni 1870-1882, ad una nuova branca della matematica. I fisici Lord Kelvin e G. Tait ipotizzarono invece che tutta la materia fosse costituita da forme nodali (dove gli atomi erano rappresentati da vortici annodati di etere), ed inoltre che a differenti tipologie di nodi si potessero associare altrettanti tipi di atomi. Alla luce di questa teoria i legami atomici si sarebbero spiegati come reciproci annodamenti fra le particelle.

Nell'ambito scientifico inoltre, il nodo rappresenta tanto l'intersezione dei percorsi quanto quella delle possibilità e come tale, all'interno di quest'ultima, ogni annodamento genera un numero di varianti costituenti un labirinto o insieme sistemico, che può anche originare una rete, analogamente a quanto avviene per la sua controparte fisica. La differenza è che in questo caso vengono prodotti complessi algoritmi come i numeri ciclomati, che definiscono la complessità dei labirinti. Come nota la Fanelli in *Labirinti. Storia, geografia e interpretazione di un simbolo millenario*.

Il labirinto infatti, una volta tradotto in grafo (oggetto astratto costituito da un insieme X di punti, detti anche nodi, e da un insieme di N linee che congiungono tali punti) assume una configurazione a rete (...). La rete è un oggetto topologico costituito da nodi che possono essere oggetti qualunque: luoghi memorie, centri di smistamento o corrispondenza - e da collegamenti a due a due: un collegamento è inerente a due nodi e può essere orientato o meno da un nodo all'altro.<sup>7</sup>

Non è un caso che le geometrie nodali di cui è composta l'arte di Eielson, e delle quali parleremo a breve, siano utilizzate di frequente

<sup>7</sup>Fanelli M.C., *Labirinti. Storia, geografia e interpretazione di un simbolo millenario*, San Marino, Il Cerchio, 1997.